



LE BUGIE DELLA STORIA

L'ULTIMO LIBRO DI PIERO MELOGRANI



BIOGRAFIA

Piero Melograni è nato a Roma nel 1930, è uno storico, saggista e scrittore italiano. Docente di storia contemporanea all'Università di Perugia per un quarto di secolo dal 1971 al 1996, ramo di scienze politiche, è presente tuttora negli articoli del Sole 24 Ore, e de La Nazione, dopo aver scritto notevoli volumi e saggi. Laureatosi a Roma, sua città natale, Melograni raggiunse notevoli risultati presso le Università di Napoli e di Washington, ottenendo riconoscimenti e borse di studio. Iscritto al Partito

Comunista Italiano dal 1946, ne uscì con altre cento persone, tutti firmatari del Manifesto dei 101, edito in aperta polemica contro le decisioni della dirigenza comunista italiana verso la repressione sovietica in Ungheria nel 1956. Allontanatosi spontaneamente dalla politica, ne rientrò nel 1995 prendendo parte alla Convenzione Liberale del radicale Marco Taradash, fino ad essere eletto deputato alla camera nel 1996 come indipendente. Nell'arco di quella legislatura venne incaricato di scrivere la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, assieme ad altri sessanta saggi.

LE BUGIE DELLA STORIA

L'ULTIMO LIBRO DI PIERO MELOGRANI

Piero Melograni, studioso anticonformista, ci presenta una scelta di dieci grandi menzogne tramandateci dalla storiografia ufficiale. A partire dalla principale: la Storia si ripete e il suo studio serve a prevedere il futuro. Procedendo a un lavoro di ricostruzione che troppo spesso è stato trascurato, Melograni ci guida alla scoperta di casi esemplari di mistificazione della realtà, ristabilendo – prove alla mano – alcune verità scomode e provocatorie: la Belle Époque fu tutt'altro che una «bella» epoca, poiché contrassegnata da gravi difficoltà e da miserie; Rosa Luxemburg era anticomunista e fu uccisa dai servizi segreti tedeschi, ma è probabile che le



autorità sovietiche fossero d'accordo; le rivoluzioni scoppiano molto più facilmente nei momenti di prosperità che non in quelli di povertà e di stenti; Lenin preferì difendere lo stato sovietico piuttosto che perseguire la rivoluzione mondiale; l'egualitarismo è un mito che, di fatto, impoverisce i popoli; il potere dei cosiddetti potenti è assai più limitato di quel che si crede; Marx non ebbe esperienza diretta del mondo del lavoro e non visitò mai una fabbrica; Hitler non aveva programmato lo scoppio della seconda guerra mondiale. E nella Russia comunista del 1921 i bambini furono effettivamente mangiati. Tutte queste verità, e molte altre, sono state occultate, o non adeguatamente messe in luce, dagli storici di professione: sia stato per mancanza di coraggio, che ha indotto a non occuparsi di problemi scottanti, o per opportunismo, giacché le carriere

accademiche dipendono in larga misura dalle correnti politiche, di sicuro questo lavoro di dissimulazione non ha reso un buon servizio a nessuno. Dieci bugie smascherate in dieci capitoli che si possono leggere come altrettanti saggi autonomi, oppure come un sorprendente, ma ampiamente documentato, viaggio nel secolo appena trascorso.